

l'ultimo Carlo e senza sua colpa il più povero di es-  
senza vitale e morale di una razza in processo di avan-  
zata degenerazione?

L'Austria domandava a Wilson la pace, sulla base  
dei 14 punti dello storico Messaggio. Prima che Wil-  
son rispondesse, l'Imperatore, con l'evidente propo-  
sito di preoccupare la decisione invocata, largì la Co-  
stituzione delle autonomie, così, serenamente, candi-  
damente, come fa la sua prima comunione una edu-  
canda. Era serio e degno tutto questo, da parte di  
quella stessa gente, che, pochi mesi prima, non aveva  
permesso la libera pubblicazione del Messaggio di Wil-  
son e infine la permise castrata dei brani che si riferi-  
vano all'Austria ed alla sua soggezione alla Prussia:  
da quella stessa gente che aveva censurato Wilson?

La Costituzione delle autonomie! O fior di capperò,  
cresciuto improvvisamente, senza radici e fuor dalla  
terra, di tra i crepacci del muro sconquassato nel ter-  
rore della paura! Ma nella terra d'Austria sono le ra-  
dici dei veri fiori di eloquenza, dei ministri dell'Im-  
pero. Fiore Clam-Martiniz: « Il mio programma è  
l'Austria, e il mio sistema quello del dualismo con  
l'Ungheria ». — Fiore Seidler: « La supposizione for-  
mulata dell'interpellanza del deputato Deszinski, se-  
condo il quale il governo imperiale e reale riconosce-  
rebbe il diritto dei popoli a disporre di se stessi nella  
pace, è semplicemente un errore ». — Fiore Burian:  
« L'avvenire dell'Austria è nella più larga alleanza con  
la Germania »: fiore questo cresciuto nell'*humus* della  
formula dei tedeschi d'Austria: « L'Austria sarà go-  
vernata dai tedeschi o cesserà di esistere ». — E con  
questi fiori al cappello, l'Austria si appressava a Wil-  
son, sorridendo, per ballargli la tirolese delle auto-  
nomie sotto l'albero delle sue forche, inghirlandato di  
sorrisi e di violette, e travestito per l'occasione con  
bandiere e palloncini cinesi da Albero della Libertà.  
Il meno che Wilson potesse fare, era quello che ha